Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5064
MILANO

MARGHERITA D'ANJOU

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENDRAMIN

IN S. LUCA

Nella Primavera 1822.

VENEZIA

TIPOGRAFIA CASALI EDIT.

ARGOMENTO.

In tempo delle famose discordie della casa d'Jork e la famiglia di Lancastro regnante in Inghilterra, il Duca di Glocester, potente capo della prima, tolse il regno ad Enrico IV., capo della seconda, e col regno la vita.

La vedova di Enrico, Margherita d'Anjou, ricoverossi in Francia col figlio Edoardo, e chiese ajuto a quel re contro l'uccisore del marito. La sua bellezza, la sua virtù, e più di tutto la giustizia della sua causa le acquistarono molti partigiani, fra i quali il Duca di Lavarenne gran Siniscalco di Normandia.

Forte degli acquistati difensori, sbarcò l'intrepida Regina sulle rive di Scozia, e si accinse quivi a combattere il fiero usurpatore, che con possente armata si mosse contro di lei.

Da qui principia l'azione del presente Melodramma. La Regina è accampata nelle montagne di Scozia alle frontiere del suo regno, perseguitata da Glocester, e circondata da' nemici. E' sconfitta in una battaglia, perduta per le montagne, e in pericolo di essere trucidata da quei selvaggi montanari, stipendiati da Glocester, e comandati da un antico generale da lei proscritto. Ma il rimorso richiama questo generale al suo sacro dovere. Egli salva la Regina dalle insidie de' suoi nemici, e nascondendola in una capanna, dà tempo al Duca di Lavarenne di riordinare l'armata dispersa, di radunar dei soccorsi, e di sconfiggere pienamente il ribelle; talchè dopo tanti pericoli, Margherita trionfa, e felicemente ricupera il trono.

A questa azione vanno uniti degli episodj, dei quali è inutile far parola, e che non servono ad altro che a far più drammatico il fatto della storia; e intorno ad essi il Poeta si è giovato dell'applauditissimo Melodramma francese del sig. *Guilbert di Pixerecourt*.

PERSONAGGI.

MARGHERITA D' ANJOU, vedova di Enrico IV. Re d' Inghilterra
Signora Catterina Lipparini.

EDOARDO, suo figlio, fanciullo di cinque anni, che non parla
Signor Nina Breve.

IL DUCA DI LAVARENNE, già Siniscalco di Normandia
Signor Domenico Raina.

ISAURA, sposa di Lavarenne, sotto il nome di Eugenio
Signora Rosina Sajer.

RICCARDO DUCA DI GLOCESTER
Signor Luciano Bianchi.

CARLO BELMONTE, antico Generale di Margherita, proscritto, ora capo di un' orda di montanari scozzesi stipendiati da Glocester
Signor Luigi Zuccoli.

MICHELE GAMMAUTTE, Chirurgo francese, sciocco esageratore
Signor Vincenzo Pozzi.

GERTRUDE, paesana scozzese, serva di Carlo
Signora Anna Pozzi.

BELLAPUNTA)
Sig. Giuseppe Castellani.) Uffiziali di Margherita.
ORNER)
Sig. Pietro Gorla.)

Coro e Comparse
Montanari, Soldati inglesi, e francesi.

Banda Militare.

L' azione è del 1462., e succede presso le frontiere di Scozia.

La Musica nuova del Maestro
Sig. GIACOMO MEYERBEER.

Direttore de' Cori
Sig. LUIGI CARCANO.

DECORAZIONI SCENICHE.

ATTO PRIMO.

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte di qua del fiume è ingombrata da un campo in disordine; piccole tende, cannoni ec.

Interno di una tenda.

Foltissima boscaglia; nel fondo dirupata montagna, dall' alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto.

Piccolo vilaggio, appiè di una montagna.

Le suddette Scene tutte nuove sono disegnate, e dipinte dal Sig. FRANCESCO BAGNARA.

Attrezzisti

Sigg. PIETRO GALLINA e Compagno.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna attraversata da un fiume, su cui un ponte. La parte ch'è di quà dal medesimo è ingombrata da un campo in disordine: piccole tende, cannoni, ecc. Da un lato un padiglione chiuso.

Confusi coi soldati vedonsi dei contadini armati tutti aggrupati in diverse maniere, altri dormendo, altri mangiando, serviti dalle vivandiere dell' esercito. Divisi dagli altri stanno Bellapunta giuocando ai dadi con un soldato, ed Orner con un altro giuocando alle carte, circondati da molti spettatori soldati. Indi Carlo vestito da contadino entra spiando, e guardingo.

Bell. Quattro.
Un altro Cinque.
Tutti Oh il bel colpetto!
Orn. Fante.
Un altro Dama.
Tutti E' fortunato!
Vivand. Birra forte, vino schietto!
Frutta, e paste a buon mercato!
Via da brave vivandiere,
Vi darem quel che vi và.
Bell. E' finita.
Orn. Ne ho piacere. (*alzandosi.*
Tutti Ehi ragazze.
Viv. Qua venite.
Tutti Presto quà, buon vin portate,
Ma solletichi il palato,
Sia di quel che già si sà.

Viv. Sia squisito, è prelibato,
Sia di quel, ch' egual non ha.
Bell. Orn. Su beviamo, o compagnoni,
All' onor dell' eroina,
Che coraggio, e ardir ci dà.
(versano anche alle vivandiere.
Tutti Viva, viva l' illustre Sovrana
Di due popoli gloria, ed amore,
La vittoria secondi il valore,
Sorte arrida a virtude, e a beltà!
Car. Eccomi al campo ostile;
La regia tenda è questa.
Oh quale in me si desta
Insolito terror!
Tu che finor propizia
Fosti all' audace impresa,
Tu sola in mia difesa
Resta, o fortuna ancor.
Coro Ragazze, a bevere ancor torniamo;
Un altro brindisi a lei facciamo,
Ed al magnanimo - suo difensor.
Car. Al suon festevole - di quelle voci,
Le mie si destano - smanie feroci,
Che del pericolo - mi fan maggior.
(odesi il tamburo suonare a raccolta; i soldati corrono frettolosi a schierarsi.
Coro Il segnal della raccolta...
Presto all' armi...
Car. Lei meschina!
Coro All' intrepida eroina
Lode eterna, eterno onor.
Car. La cagion di mia rovina
Riconosce, e freme il cor.
(Carlo si ritira in disparte tra la folla.

SCENA II.

Margherita con seguito, e detti.

Mar. Miei fedeli, queste prove
Di sincero, e saldo amore

Sono impresse nel mio core,
Nè obbliarle io mai potrò.
Se la man, che il tutto move,
La vittoria a me concede,
Grata appieno a tanta fede
Dimostrarmi un dì saprò.
Coro Fia prostrato al vostro piede
Il fellon, che vi oltraggiò.
Mar. Nè del Duca è giunto ancora
Alcun messo, avviso alcuno?
Coro No, Regina.
Mar. Oh Ciel! Nessuno!
Coro Ma indugiar di più non può.
Car. (Mi confonde quell' aspetto:
Di avanzarmi ardir non ho.)
Mar. O speme d' un regno - mio solo sostegno,
Il Ciel ti difenda - ti salvi per me.
Ah! dopo il pensiero - di un figlio innocente,
Il core, e la mente - ho piena di te.
(odesi la banda militare di dentro, che si va avvicinando durante la stretta.
Ma qual suono da lunge si ascolta?
Frettoloso un guerrier si avvicina.
Un Uff. Giunse il Duca, e tal suono, o Regina,
Dice assai, ch' ei tornò vincitor.
Coro Lieto giorno!
Mar. Felice momento!
Car. Ah! si ascolti, e si vinca il timor.
Margherita, e seco tutti.
Tutto il campo si mova, e si schieri,
E del prode festeggi l' arrivo;
Salga al Cielo coi gridi guerrieri
Delle trombe lo squillo festivo;
Di tal giorno la pugna, e la gloria
Fia di sprone a trionfo maggior.
Car. (Cruda esulta; ma invano tu speri
Ricovrar il potere supremo.
Vinti siamo; ma forse più fieri
Dal conflitto a pugnar sorgeremo:

Dell' inutile vostra vittoria
Fia seguace scompiglio, ed orror.
Mar. Il contento, e il piacer di vittoria
Fa più dolce il pensiero d' amor.
(Mar. parte, e seco le truppe in ordine.

SCENA III.

Carlo solo, indi Michele.

Car. Profittiam del tumulto... e il campo intorno
Si segua ad esplorar. Oh! ria fortuna!
Oh di vendetta non mai sazie brame
A qual mi riduceste ufficio infame!
Io già possente, ed onorato un giorno
Inglese Cavalier, or de' ribelli
Vil partigiano, e spia!
Or traditor della Regina mia?
Vano rimorso! Ella ad un rio ministro
Fede prestando, il capo mio proscrisse;
Patria, ed onor mi tolse...
(odesi tumulto di dentro, e voci che gridano.
Coro (di dentro) Indietro. indietro.
Mic. Cospetto! io passerò.
Car. Gente si avanza,
Ritiriamci, e osservian tutto in distanza.
(si ritira.

SCENA IV.

Esce Michele seguitato da varj soldati, e da Bellapunta.

Mic. Sì signori... son... pronto... ecco le carte...
Osservatele bene... io vengo al campo
Ad offrir il mio braccio alla Regina,
E mille altre virtù, poichè le ho tutte,
Son Michel Gammautte,
Cerusico, barbier, musico, e vate,
Chiaro in cantar ballate,
In tagliar braccia, e gambe, a rader peli,

In applicar cerotti, e sanar mali,
Primo ai festini, e primo agli spedali.
Il mio compagno poi...
Bell. (rendendo le carte) Basta... va bene.
Attendere tu puoi liberamente,
Che torni la Regina. Io stesso a lei
Ti voglio presentar. Ehi! * sia concesso
(ai soldati.*
Egualmente l' accesso al giovanetto.
Mic. Bravo, bravo amicone. Io qui t' aspetto.
(Bellap. parte.

SCENA V.

Isaura e Michele. (Michele le va incontro.)

Isa. Alfin respiro! I voti miei son paghi:
Presso allo sposo io sono..., o fido amico,
Che non ti deggio io mai?
Mic. Niente, signora,
Niente in coscienza mia. Dolce è a Michele
Riunire matrimonj separati
Più che membri slogati. Or che siam giunti,
In qual modo pensate
Di portarvi col Duca?
Isa. Io vo' dappresso
Osservar se del tutto egli m' obblia,
E morir di dolore a lui davanti.
Mic. Per un uomo! pazzie... ce ne son tanti.
Isa. Tu non sai com' io l' adoro,
Come impresso io l' ho nel core;
Ah! per me più dolce amore
L' universo in sè non ha.
Se mi è tolto il mio tesoro
Non ho più felicità.
Mic. Dell' antica età dell' oro
Questi sono sentimenti;
Più bell' uso fra i viventi
S' introdusse in questa età.
E quest' uso egli è, Madama,
Solamente amar chi ama,
Carezzare chi accarezza,

Disprezzare chi disprezza;
Far di amanti cambiamento
A seconda dell' evento,
Far lo stesso degli affetti
Che degli abiti si fa.
Così vogliono i precetti
Della bella varietà.

Isa. Se non hai miglior consiglio,
Taci, taci, per pietà.

Mic. Per vedere, per trovare
Un marito vagabondo,
Patria, e stati abbandonare,
Viaggiar per mezzo il mondo,
Gettar via danari tanti,
Disprezzare mille amanti,
E sol credersi felice
Se il primier trovar potrà....
Delle mogli la Fenice
Può chiamarsi in verità.

Isa. Questa speme che mi avanza
Calma sola il mio dolor;
Ma so ben che la speranza
E' un inganno dell' amor.
Ah! se posso al caro bene
Inspirar di me pietà,
La memoria di mie pene
Fin soave a me sarà.

Mic. Insomma, mia Signora,
Vel dico e vel ripeto: a piedi vostri
Vedrete il Duca innamorato matto.
Per bacco ho un certo tatto
In materia d' amor, tatto sì fino,
Che perdo il capo se non indovino.

Isa. Oh! fossi tu veracè
Nel presagir così! Ma troppo noto
Mi è il cor del Duca. Ei fu mio sposo appena
Che da me si partì.

Mic. Lo so: ma voi
Troppo giovane allor, troppo ragazza,
Eravate di donna un saggio appena.

Or ben tarchiata, e piena
Di vigor di freschezza,
Siete in una parola
Un bocconcin che piace, e che fa gola.

Isa. Ma intanto è quasi un lustro,
Ch' io lo sospiro invan; di Margherita
Ei si è fatto seguace, e difensore;
Quivi lo spinse amor.

Mic. Lo spinse onore.
Francese è la Regina, egli è francese,
E il nostro Re gl' impose
Difenderla, ajutarla, e voi sapete....

Isa. Tutto ben sò... (*suona il tamburo.*

Mic. Tacete,
La Regina s' appressa: è seco il Duca,
Ritiriamoci un poco, e fate core.

Isa. Andiamo. (A te mi raccomando, Amore.)
(*si ritirano.*

SCENA VI.

Il Duca Lavarenne, e Margherita con tutto il loro seguito.

Coro Fra gli applausi - e i lieti viva
Che giuliva
Un' armata - innalza a te,
Vieni appaga - il tuo gran core
Dell' amore
Di due popoli e d' un Re.

Lav. Regina, al nostro oprar, e ai sacri dritti
Della vostra corona il cielo arrise,
Palese in mille guise
Vi annunzia il suo favor. Vinto e sconfitto
In general conflitto
Il ribelle Varvick invan procura
A Glocester unirsi; a voi devote
Due provincie son fatte,
La Scozia e Sommerset per voi combatte,
Anzi che manchi il sol da questo prode

E generoso Duca alfin soccorsi
Potrem più forti nel suo campo istesso
Glocester assalir al dì novello.
Giorno per me fia quello
Glorioso e felice,
Se vincere o morir per voi mi lice.
Mar. Sì vincerete, o prode, il Ciel che tanto
Amico e difensor in voi mi diede,
A me vi serberà: degna mercede
Alle vostre virtudi ei vi destina,
Già prepara il mio cor.
Lav. Oh mia Regina!
(Mar. fa avanzare due paggi, l'uno de' quali ha un cuscino, e sopra il medesimo un ordine che Mar. ne fregia Lavar.
E' riposta in questi accenti
Là più nobile mercede,
Se gradite la mia fede
Altra brama il cor non ha.
Mar. Coro Generoso!
Isa. (piano a Mic.) (Oh Ciel! lo senti?)
Mic. Oh non son che complimenti!
Mar. Sempre meco, o mio sostegno
L'Inghilterra vi vedrà.
Coro. Sì, lo brama tutto il regno,
Ogni cor ne esulterà.
Lav. (Fatal catena - del primo Imene
Cotanto bene - involi a me.
Ah! che dolente - eternamente
Fatal catena - sarò per te.)
Regina, amici - ardir, coraggio!
(rimettendosi.
Per noi di gloria - già splende un raggio,
Nè fato avverso - l'oscurerà.
Mar. Lav. e Coro.
Coi rai propizj - del dì novello
Più vivo e bello - rifulgerà.
Isau. (La mia speranza - si porta il vento:
(piano a Mic.
Il mio tormento - egual non ha.)

Mic. (Ma via costanza - Signora mia,
Per cortesia - così dirà.) *(piano ad Isa.*
Bell. Maestà, due Francesi
Quì giunti poco fà chiedon l'onore
Di presentarsi a voi.
Isa. (Vedi che sguardo?) *(piano a Mic.*
Mic. (Eh che non dice niente!)
Mar. Avanzatevi.
Isa. (Io tremo.)
Mic. (Lasciate fare a me... mi sentirete.)
(si avanzano salutando rispettosamente.
Lav. Dunque Francesi siete?
Mic. Altezza, sì.
Nome, stato, talenti, eccoli qui.
(presenta le sue carte a Lav. che le dà alla Regina,
Io mi chiamo... ma il mio nome
Voi vedete in quel foglio... il mio mestiere
E' pure scritto là... de' miei talenti
Io parlerei, ma la modestia il vieta:
Quei che si loda più si fa più brutto.
Saper vi basti che fo un pò di tutto.
Mar. Da quanto io leggo al campo mio vi guida
Il desìo di servirmi.
Mic. Altro, o Regina,
Che semplice desìo: fame piuttosto,
Sete ardente di gloria!
Lav. (ad Isa.) E tu pur brami
Combatter, giovinetto, al fianco mio?
Isa. Sì, divider vogl'io
Con sì famoso eroe perigli e sorte:
Meritar l'amor vostro oppur la morte.
Lav. Generoso garzon! (Tutto mi scosse
Di quella voce il suon.)
Mar. Quanto è gentile
Questo garzon!
Lav. Egli è gentile molto.
Isa. (Non ho coraggio di fissarlo in volto.)
Mar. Pago, o giovin, sarai. Da questo istante
Tu sei mio paggio, e al figlio mio compagno

Io ti destino. A me sarai fedele...
Quell' amabile aspetto assai mel dice,
Duca, andiamo.
(si avvia col Duca: gli altri la seguono.
Mic. (Benone!)
Isa. (Oh me felice!)
(partono tutti.

SCENA VII.

Interno di una tenda.

Lavarevne che entra pensoso, siede malinconico, indi passeggia agitato, poi Isaura.

Lav. Non vi è riparo, è giunto alfine, è giunto
Il doloroso istante
Di palesar alla Regina il vero.
Tacer sì gran mistero
Saria perfidia, alta viltà saria.
Cielo, ed io struggo ogni speranza mia.
E' necessario il passo.... oh Isaura! oh nozze
Sventurate e fatali al mio riposo!
(siede al tavolino e scrive: in questo esce Isa.
Isa. Eccolo: oh caro sposo!
A te mi spinge il cor, timor mi arresta.
Lav. Io svelo a voi la reità funesta. *(scrivendo.*
Isa. Ei scrive e smania.... alcun martir segreto
Forse l' affligе.... oh potess' io, mio bene,
Potessi consolarti!
Lav. (scrivendo) Isaura!...
Isa. (avanzandosi un poco) (Oh Cielo!
Di me favella.)
Lav. (come sopra) Amarla, oh Dei! non posso,
Eppur mi è sposa: oh mia terribil sorte!
Isa. (Lassa! i tuoi nodi scioglierà mia morte.)
(ritornando indietro afflitta.
Lav. Ora a qual man poss' io *(piegando il foglio.*
Questo foglio affidar? * Oh giovinetto!
*(* s' alza, e scopre Isa.*
Il tuo leggiardo aspetto,
Il tuo saggio parlar fede a me fanno

D' alma gentile: di cortese ufficio,
Dimmi, vuoi tu giovarmi?
Isa. Ah! son vostri, o Signor, cor, braccio ed armi.
Lav. Odi: si appresta sanguinosa pugna,
Forse estrema per me: qualunque sia
Il mio destin, dopo la mischia, io bramo,
Che questo foglio, ove alta cosa è scritta,
In mano alla Regina
Possa per mezzo tuo giunger securo.
Me lo prometti?
Isa. O mio signor, lo giuro.
Ma i vostri accenti, o Duca,
Tremar mi fan.
Lav. Tutto saper non puoi.
Ti basti, addio. *(per partire.*
Isa. (arrestandolo) Deh per pietà!
Lav. (fermandosi, e tornando indietro) Che vuoi?
Isa. Sì mesto e pensoso
Vedervi partire,
E' pena, è martire,
Ch' esprimer non sò.
Lav. Garzone pietoso,
Son grato a tuoi sensi,
Il Ciel ti compensi,
S' io far nol potrò.
Isa. Ahi lassa!
Lav. Tu piangi?
Isa. Giovasse il mio pianto!
Lav. Ond' è che cotanto
T' affliggi per me?
Isa. Lasciarvi, e non gemere
Possibil non è.
Lav. (Qual forza in que' detti,
(Che intender non posso:
(Mi sento commosso,
(E ignoro perchè.
Isa. (Raffrena gli affetti,
(Mio cor, non tradirmi:
(Propizio a scoprirmi
(L' istante non è.

Lav. Dunque addio: ma pria ch' io parta,
Che mai far per te poss' io?
Isa. Seguitarvi io sol desìo,
Presso a voi pugnar, morir.
Lav. Nobil core! io v' acconsento.
Isa. Oh mio Duca! Or son contento.
Vi fia sacra l'alma mia.
Fino all' ultimo sospir.
Lav. Più soave simpatìa
Non potea due cori unir.
a 2 (Secondiam sì dolce istinto,
Dividiam perigli, e sorte,
E ci unisca in vita, e in morte
La più tenera amistà.
Isa. (Grazie, o Cielo! io quasi ho vinto,
Ad amarmi ei tornerà.)
Lav. (Oh! qual palpito indistinto
Agitando il cor mi và.) (*partono.*

SCENA VIII.

Michele solo.

Buono, buono davvero... Eh! ch' io l' ho detto
Se va di questo passo ella fra poco
L' ha da vincer senz' altro, e se la cosa
Prende la piega, ch' essa ed io speriamo,
Il merto sarà mio, che quì con me
L' ho condotta, e protetta. Ahi! cosa ci è?
Cannonate! alla larga... (*odesi il cannone.*
Io comincio ad aver qualche spavento...
Le palle non rispettano il talento.

SCENA IX.

Escono da varie parti Margherita, Lavarenne, ed Isaura con Ufficiali, poi Carlo, indi Michele, e Bellapunta.

Lav. Regina in questo istante
Si appressano le schiere,

Che Sommerset c' invia... quà, e là sul monte
(*si apre la tenda, e vedonsi in lontananza de' fuochi sulle montagne, e tutta la scena occupata da soldati e da paesani. Carlo è confuso fra questi.*
Ecco splendere i fuochi
Nunzj di lor presenza.
Mar. Oh gioja!
Car. (*avanzandosi fra la moltitudine*) E' questo
Glocester, cui pervenne il mio biglietto.
Dell' inganno costor non han sospetto.
Mar. Olà, tosto sia dato
Il segnal di raccolta... Un sol momento
Non s' indugi a pugnar.
Eccovi, o prodi,
Il prezioso pegno (*mostrando il piccolo Edoardo che le vien recato.*
Che in vostra man depongo. Invito duce (*a Lav.*
Oggi, due volte vincitor ti vegga
Rieder a me. - Del gran campione amici
L' alto esempio seguite... Egli v' è caro!...
Il suo coraggio, al vostro sia di sprone:
Voi che tanto l' amate,
Nell' opre l' imitate.
A Lavarenne affido,
L' onor della vittoria.
S' esalti il suo valor l' alta sua gloria
(*mentre canta il Coro, l' armata di Marg. sfila, e terminato il quale si chiude la tenda.*
Coro Fra gli applausi - e i lieti viva,
Che giuliva
Un' armata - innalza a te.
Vieni, e splenda il tuo valore,
Che maggiore
Fa difesa al nostro Re.
Mic. Creata è Isaura Paggio .... ed io dovrei
Esser creato almeno
De' Chirurgi maggior, capo e intendente:
Non ne faremo niente,

Perchè se devo andar a una battaglia
A esercitar l'arte che tanto io stimo,
Sarò, senza alcun dubbio, a morir primo.
Bell. E lei, Signor, non favorisce?
Mic. E dove?
S'è il domandar permesso?
Bell. Alla battaglia.
Mic. Io son dottor non battagliante: il foco
Non è fatto per me.
Bell. Dunque ella venne
Di Margherita al campo
Non per l'ardente brama
D'onor, di gloria?
Mic. E' ver fu per la brama
Nol so negare, d'acquistarmi un nome
Più, son per dir, cospicuo
In questa tanto nobile arte mia,
Che si appella in volgare farmacia.
Ma l'oprar mio per or...
Bell. S'ha duopo sempre
Al campo d'un dottor.
Mic. (Ma vedi impiccio!
Io non so se di qua vivo mi spiccio.)
Bell. Dunque?
Mic. E così?
Bell. Mi grazia?
Mic. E che? le pare?
(Mi convien dir così....) quando al Signore
Sono d'aggradimento: è sì galante...
(Ah Isaura! Isaura!)
Bell. Andiam?
Mic. Vengo all'istante.
(*partono*.

SCENA X.

Foltissima boscaglia, nel fondo dirupata montagna, dall'alto della quale si precipita un torrente, che si attraversa sopra un albero rotto. Alla sinistra una capanna coperta dalle piante.

In mezzo alla selva è acceso un gran fuoco, intorno al quale stanno seduti molti montanari scozzesi armati, alcune donne, fra le quali Gertrude, sono intente a far bollir delle pentole. Il cannone si sente tratto tratto da lontano.

Ger. E Carlo ancor non torna? alcun nel campo
L'avesse mai scoperto...
Fosse caduto alla Regina in mano...
Uno del Coro. Il nostro capitano,
Tuo marito, o Gertrude, è troppo astuto
Per lasciarsi pigliar come un babbione.
Ger. Sì, ma dovrebbe esser tornato a noi.
Un altro del Coro. Carlo sa quel che fa.

SCENA XI.

Carlo e detti.

Car. Carlo è con voi.
Tutti Benvenuto.
Car. Tacete.
Ritiratevi voi. (*alle donne*) Parti, e sta zitta.
(*a Gert. che vorrebbe parlare. Le donne si disperdono.*
Margherita è sconfitta.
Glocester corre dietro ai fuggitivi.
Smarriti questi, e privi
D'ogni altro scampo a ricercar verranno
Asilo alla foresta.
Nuovi nemici troveranno in questa.
Tutti. Bene, bene.

Car. Seguitemi. Pugniamo,
Saccheggiam, se vinciamo,
Ma nessun si assassini.
Uno del Coro A meno che...
Car. Giammai. (*imperioso.*
Un altro Va là, che badaremo a te.
(*odesi una voce, che canta da lontano.*
Car. Zitto, qualcun si avanza.
Uno del Coro Sarà qualche poltrone.
(*si nascondono dietro alle piante, e ai dirupi.*

SCENA XII.

Esce Michele cantando, ma guardandosi d'intorno per la paura.

Mic. Ho un bel cantare,
La mia paura non mi vuol lasciare.
Oh! a proposito molto ecco del foco,
Scaldiamoci un tantin... sento le membra
Intirizzite, assiderate tutte.
Povero Gammautte!
Pensar d'essere eroe mai più non dei,
Ami troppo la pelle... *(Ahi! ahi!)
(**escono i montanari che lo afferrano per di dietro.*
Car. (*forte*) Chi sei?
Mic. Sono un Inglese. (*tremando.*
Car. Inglese!
Mic. No... Francese son io.
Car. Forse al servizio
Di Margherita sei?
Mic. No... (Per salvarmi
Di qual nazione dovrò mai chiamarmi?)
(*intanto gli tolgono la bisaccia.*
Car. Cos'hai quì dentro?
Mic. Impiastri,
Fasce, ferri, rasoj,
Un'ambulante farmacia.
Car. Speziale

Dunque tu sei.
Mic. Un pò di tutto io sono;
Son barbiere, cerusico eccellente...
Medico consulente ed esercente.
Car. Basta così... vien qua... ci servirai;
Nostro dottor sarai, forse fra poco
Avrem di te bisogno...
Presto vieni con noi...
Mic. (Che ceffi brutti!)
Grazie, signori. (Io vo' storpiarli tutti.)
(*partono.*

SCENA XIII.

Isaura dalle rupi, indi Lavarenne da un lato della selva, per ultimo Michele dal fondo.

Isa. Fra quest'ombre, e queste rupi
Cerco invan la via smarrita,
E d'un raggio non mi aita
Astro amico in tanto orror.
Ogni ramo, che si scuote,
Ogni gemito del vento
Mi ricolma di spavento,
E gelar mi fanno il cor.
(*si perde fra le piante.*
Lav. Dove sono? in qual mi aggira
Selva oscura il fato avverso?
Dell'esercito disperso
Un guerrier con me non ho.
Ah! potessi almen la traccia
Discoprir di Margherita!
Per salvar sì cara vita
Volentier la mia darò.
(*si allontana da parte opposta.*
Mic. Segui, o notte benedetta,
Segui a rendermi servizio;
Con prudenza, con giudizio
Io cavarmela potrò.

Ah! se salvo la *mia* pelle,
S'esco fuor da tanto rischio,
Più di donne non mi mischio
Nè guerrier mai più sarò.
(si avvia per partire, in questo ritorna Isaura da un lato, e Lavar. dall' altro.

Mic. Ahi! *(inciampando in Isaura.*
Isa. Chi è là?
Mic. Misericordia!
Lav. Ferma.
Mic. Piano... amici eroi!
Lav. Tu Michele! *(ad Isa.*
Mic. *(riconoscendosi)* Eugenio! voi!
Zitti zitti in carità.
Questo bosco, se sapeste...
Queste rupi se vedeste...
Ci son certi scellerati...
Da Glocester stipendiati...
Se ci vengono d'attorno
Siamo conci come và.
(odesi replicato suono di corno.

Isa. Lav. Qual fragor!
Mic. De' ladri è il corno,
Siam perduti... Ahimè... son quà.
(dopo un momento di silenzio attentamente ascoltando.

Tutti Ascoltiamo... d'onde move
De' lor passi il calpestìo?
Quà... no... là... per ogni dove
Suona incerto mormorio...
Fischia il vento tra le fronde,
Ne' dirupi frangon l'onde...
D'ogni rocca, e d'ogni speco
Si prolunga incerta un eco,
Che sentir dei passi loro
Suon distinto non ci fà.
Tu ne addita, o Ciel, che imploro
Un sentiero per pietà.

SCENA XIV.

Escono i Montanari.

Coro Zitti, zitti... la Regina *(sotto voce.*
Sola, errante si avvicina.
Appiattati fra quei sassi
Aspettiam, che quindi passi...
L'assaltiamo, la spogliamo,
Nel torrente la gittiamo...
E' lontano - il Capitano
E impedirlo non potrà.
Nascondiamoci pian piano;
Che bel colpo, che sarà.
(si celano fra i dirupi.

SCENA XV.

Comparisce sulla montagna Margherita col figlio in braccio: si ferma in riva al torrente.

Mar. Ciel m'assisti... stanca, oppressa
Dove andrò? Che far degg'io?...
Coro Zitti... attenti... è dessa, è dessa.
(da varie parti.
Mar. Chi difende il figlio mio?
Coro. Buono, buono... scende, scende.
Mar. Io mi sento il cor mancar.
Ciel sostieni un solo istante
Le mie forze in tal periglio,
Fa che il misero mio figlio
Possa in salvo almen guidar.
Ma vacilla il piè tremante,
Ma lontano è ancora il dì,
Affannosa, palpitante
Io dovrò perir così?
Coro. Sì. *(con voce minacciosa.*

Mar. Ah! quai voci! son perduta.
(*alzandosi smarrita, si accorge del Coro.*
Coro. Si circondi. (*uscendo impetuosi.*
Mar. Chi mi ajuta?
Coro. Si strascini. (*correndo presso a lei.*
Mat. Disumani!

SCENA XVI.

Lavarenne, Isaura, e Michele accorrendo indi Carlo.

Lav. Isa. Arrestate...
Mic. Indietro... cani!
Coro. Peran tutti.
Car. Che si fa?
(*alla voce di Carlo i Montanari si arrestano, e Margherita corre a lui, e presentandogli il figlio grida:*
Mar. Salva, amico, la Regina,
Il Re salva per pietà.
(*momento di silenzio. Tutti hanno volti gli sguardi in Carlo, che sta immobile, e silenzioso.*
Car. (Essa in mia mano! oh istante
Io vendicarmi! oh pena!
Qual forza in quel sembiante,
Che l' ire mie raffrena!
Quale contrasto orribile
Provo di affetti in sen!)
Mar. Lav. e Isa.
Crudel cimento! io gelo
Egli è perplesso... e tace.
Fa che quell'alma, o cielo
Sia di pietà capace,
Rimovi il colpo orribile
Dal caro figlio)
Dal caro sposo) almen.
Dalla Regina)

Mic. (Che brutto muso!.. ei freme...
Brontola... i baffi arriccia
Ah! tutti e cinque insieme
Ora ci abbranca, e spiccia.
Sento il coltello orribile
Già trappassarmi il sen.)
Car. Fissami gli occhi in fronte, (*scuotendosi.*
Guardami, o Margherita.
Mar. Ah! chi sei tu?
Car. Belmonte.
Mar. Dio! più non spero aita.
Car. Non era in me delitto,
E fui da te proscritto.
Ti odiai, bramai vendetta...
Farla il destin mi diè.
Ma sventurata sei,
Io scordo i torti miei;
Io mi ti prostro a piedi (*s' inginocchia*
Giuro morir per te. *a' piedi di Mar.*
Benigna tu concedi
Grazia, e perdono a me.
Mic. Oh! bravo!
Mar. (Oh! mio stupore!)
Isa. Oh gioja!
Mar. Oh nobil core!
Sorgi, e difendi i giorni
Del figlio del tuo Re.
Car. Cadete, o miserabili, (*ai Montanari.*
Della Regina al piede
Ad implorar mercede,
Ed a giurarle fe.
Coro Regina, perdonateci, (*intimoriti si pro-*
Noi vi chiediam mercè. *strano.*
Tutti.
Mar. Lav. (Cielo, accetto i difensori,
Che tu mi offri in tal momento;
Nuova speme in cor mi sento,
Che mi rende il mio valor.)
Car. Spera, o cor; può mille errori
Cancellar il pentimento,

Io cadrò trafitto, e spento,
Ma onorato, e prode ancor.

Isa. (Ciel, che in sen dei malfattori
Spirto accendi generoso,
Deh! tu pure, o ciel pietoso
A noi splendi protettor.)

Mic. (Bando, bando a miei timori,
Siamo fuor d'un brutto passo;
Un coraggio da gradasso
Mi comincia a entrare in cor.)

(odesi da lontano a suonar la tromba.

Mar. Ma qual tromba eccheggia intorno?

(Carlo va ad ascoltare.

Mic. Ah! ci siamo un'altra volta.

Lav. Isa. Rio destin!

Tutti E' presso il giorno.

Car. Calpestio vicin si ascolta. *(ritornando.*
O periglio!... gente arriva.

(tutti si movono.

Coro Son gli amici!

Tutti Oh! gioja!

(comparisce un drapello di francesi condotto da Bellapunta.

Mic. (*saltando per allegrezza*) Evviva.

(tutti gli vanno incontro.

Bell. Voi Regina!... Duca voi!

Mic. Ah! pur troppo siamo noi.

Bell. In qual rischio vi ritrovo!

Tutti Ah! favella.

Mic. Impiccio nuovo.

Bell. La foresta è circondata
Dal crudele vincitor.

Tutti Giusto ciel!

Mic. La pelle è andata.

Car. Nè poss'io salvarvi ancor.

Tutti Come!

Car. Udite: Per sentiere
Che al nemico è forse ascoso
Scorgeranvi le mie schiere
Oltre il bosco periglioso,

Quindi al campo andar potrete
Degli amici, che attendete,
Travestita la Regina
Da scozzese contadina
Nel mio tetto resterà.
Ivi ascosa insiem col figlio
A partir con men periglio
Miglior tempo attenderà.

Lav. Io lasciar la mia Regina?
Non fia mai, morir quì voglio.

Car. e Coro Il nemico si avvicina.

(il rumore si fa sentire più presso.

Lav. Isa. e Mar.

Rio cimento!

Mic. Brutto imbroglio!

Mar. Vanne, e fa d'unirti al campo
(risoluta a Lav.
Del fedele Sommerset.
„ Io per via sarei d'inciampo,
„ Così stanca ai prodi, e a te.

Lav. „ Ah! Regina?

Mar. (*nobilmente*) „ Addio!

Mic. „ (Qui resto.)

Lav. „ Ubbidir mi è forza al cenno.

Isa. „ A seguirvi io pur mi appresto. *(a Lav.*

Mic. „ No, se avete un gran di senno.
(piano ad Isaura.

Lav. Il destin di un Regno intiero, *(a Carlo.*
Uom pietoso, affido a te.

Car. Non temete, io tutto spero,
A lei sacra è la mia fè.

(da un lato in mezzo a Carlo, ed alle Montanare è Marg. col piccolo Edo., dall' altro Lav., Isau. e Mic. in mezzo ai Montanari e ai Francesi.

Coro di Montanari.

Illeso, e salvo - ai fidi amici
Vinti gli ostacoli - vinti i nemici
L'eletto stuolo - ti condurrà.

Marg. Lav. Isau. e Carlo.

Il ciel, che premia - le belle imprese
Del suo favore - vi sia cortese
Sì cara vita - difenderà.

Michele.

Ah! se Michele - fra tanti intrichi
Scappa, e la pancia - salva pei fichi
Mai più di eroi - si mischierà.

Tutti.

Ma più d'appresso - squilla la tromba:
Al suon de' timpani - il ciel rimbomba:
Convien dividersi - convien partire
Tempo è d'oprare - tempo è d'ardire.
Al dì serbiamoci - della vendetta,
Che contro i perfidi - fremente aspetta
D'un Re tradito - la maestà.
Sì più terribile - delle tempeste
L'inesorabile - sdegno celeste
Sovra i colpevoli - la scaglierà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna come nell'atto primo.

E' appena giorno.

Vedonsi le truppe francesi attraversare le montagne: un drapello scende al piano, indi giunge Glocester con un altro drapello.

Coro.

Voliamo amici
L'oltraggio a vendicar,
Piena vittoria
Dobbiamo riportar.
E mentre all'aura eccheggiano
Di gioja i loro accenti,
Noi sopirem lor giubilo
Co' bellici concenti.

(il Coro si disperde.

Glo. Pien di soldati è il bosco, e d'armi ingombro
E' qualunque sentier; eppur la traccia
Discoprir non poss' io de' fuggitivi.
Dunque così mi privi
Empio destin della più nobil gloria
Ch'io m'aspettava da sì gran vittoria?...
Margherita mi sfugge... Ah! non a lungo
Mi sfuggirà! Strugga vorace fiamma
Questa gran selva, e nell'incendio avvolta
Quella donna fatal cada sepolta.

SCENA II.

Carlo, Glocester, e Soldati.

Glo. Carlo io ti vedo alfin... per questa immensa
Intricata foresta
Finor ti ricercai, nè alcun de' tuoi
Mi fu dato incontrar.
Car. Corsi finora
De' fuggitivi in traccia. Ove si parte
In più sentieri il bosco, i miei finora
Tenni in agguato, e niun fu preso ancora.
Glo. Iniqua sorte!
Car. (*a parte*) (Oh! se potessi mai
Ingannarlo per poco...) Io de' sentieri
Più pratico di voi segreta via
Testè scopersi d'armi ingombra, e piena,
Per cui credo scampati i fuggitivi.
Glo. Ma la Regina ancor nascosa è quivi.
N'ebbi certo l'avviso, e cenno io diedi
D'arder la selva, e lo sarà fra poco.
Or tu per ogni loco
Spargi i tuoi montanari, ed alta attendi
Ricompensa da me, se in mio potere
La Regina tu dai.
Car. In me fidate.
Glo. Ti conosco assai. (*parte coi soldati.*

SCENA III.

Carlo solo.

Grazie amica fortuna,
Che il pensier m'inspirasti
Di condur la Regina
Oltre la selva, nel vicin villaggio...
A lei tosto si voli,
Si diffenda, si regga, e si consoli. (*parte.*

SCENA IV.

Piccolo vilaggio, appiè della montagna, e vicino alla selva occupata da Glocester, sparso di alcune capanne.

E' giorno chiaro.

Escono i Montanari, e le Montanare coi loro campestri utensiglj.

Coro Che bell'alba! che bel giorno!
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno,
Scherza l'aura ai fiori in seno,
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- qua e là.
E' ben sciocco il cittadino
Rinserrato in quattro mura,
Che d'un limpido mattino
Mai non esce all'aria pura;
Quando il sole avviva il mondo,
Cosa diamine mai fà?
D'un'oscura alcova in fondo
Sbadigliando se ne stà.
Noi sorgiamo al dì nascente
Freschi, e sani, e vigorosi;
Passegiamo allegramente
Per vallette, e colli ombrosi,
Il soave odor de' fiori
Respirando in libertà.
Poi ciascuno a suoi lavori
Vispo, e gajo se ne và.
Che bell'alba! che bel giorno!
(*prendono li loro arnesi, e si disperdono cantando.*
Come splende il ciel sereno!
Ogni cosa è lieta intorno,
Scherza l'aura, ai fiori in seno,
Gli augelletti van saltando,
Gorgheggiando -- qua e là.

SCENA V.

Margherita vestita da montanara, esce da una capanna, poi Carlo, Michele, e Coro di Montanari.

Mar. Dolci alberghi di pace, ameni campi,
Che ad oppressa Regina
Fido asilo porgete. Oh! qual da voi
Spira consolatrice aura tranquilla,
Che addormenta il dolor de' mali miei.
Oh! come volentieri io qua vivrei!
Ma questo ancor negato
Mi fia dal Ciel! Non son felice io tanto:
La vita ho da condur, fra il duolo e il pianto!
Gioja svanì!
Per me più non sarà:
Per me sparì!
Povero cor!
Più non t' animerà,
Che il tuo dolor.

Coro Un soldato appar da lunge, (*di dentro.*
E' un nemico.

Mar. Oh Dio! che sento!
Un nemico?... il figlio mio?...
Deh! tu il salva, o sommo Iddio,
Di lui senti, o Ciel, pietà.

Car. Mic. Coro
Regina... ah? presto andiamo...
Viene un soldato... ahi misera!
Corretevi a salvar.

Mar. Sì verrò: spietate stelle!
Per me avverse ognor sarete?
Nè un istante cesserete
Dal funesto scintillar.
Incerto palpito
Il cor m' assale:
Smania più barbara,
Contrasto eguale,
Chi mai nell' anima
Gran Dio provò.

Fia pago il barbaro
Destino austero;
Già l' alma m' agita
Un duol sì fiero,
Che appena reggere
Mio cor si può.

Car. Mic. e Coro
Vi celate... il figlio vostro
Difensori in noi trovò.

(*Marg. entra nella capanna da dove è sortita.*

SCENA VI.

Carlo, Michele, indi Isaura coperta da un gran mantello.

Car. Ritiratevi amici, ognun di voi
Torni a' lavori suoi
Senza mostrar sospetto. * E noi Michele,
(**il Coro parte.*
Molto non ci scostiamo: in un momento
Accorrere potremo ad ogni evento.
Eccolo.

Mic. Ahimè!
Isa. (Son dessi;
No, non m' inganno.) Amici miei... (*si scopre.*
Car. Che vedo?...
Mic. Poffar bacco! voi qua... veh!... appena il credo...
Isa. La Regina dov' è?...
Car. Si è ritirata
Incerta, e spaventata.
Mic. A lei si corra
Con la grata novella... (*corre alla capanna.*
Car. Ah! sì. Più grata
Non può giungere a lei del vostro arrivo,
Se di qualche speranza
Venite apportator.
Mic. (*di dentro*) Non ci inganniamo.
Diamine, non siam ciechi. (*esce con Mar.*

SCENA VII.

Margherita, e detti.

Isa. Regina!
Mar. Eugenio! Oh gioja! Ebben che rechi?

Isa. Nel campo amico è il Duca, e dello sparso
Esercito gli avanzi ha già raccolto,
E tutto stabilito, onde il superbo
Glocester assalir. Appena il vidi
Fuor di periglio, di voi mossi in traccia;
E coperto col manto
D' un estinto nemico
Nel periglioso bosco errai di nuovo,
E contento son io perchè vi trovo.
Mic. Allegri dunque, allegri. Or Carlo mio
Possiam senza timore, ed apprensione
Pensare a preparar la colazione.
(parte con Carlo.

SCENA VIII.

Margherita, ed Isaura.

Mar. Tu per la mia salvezza
Di morte, e prigionia non hai spavento?..
Isa. Mi restava a compir un giuramento.
Jeri pria della pugna alla mia fede
Commise il Duca un foglio; e in vostra mano
Consegnarlo m' ingiunse
Qualunque della pugna era l' evento.
Mar. Un foglio!
Isa. Eccolo. *(gielo porge.*
Mar. (Oh ciel! tremar mi sento!
(dopo aver scorso la lettera alcun poco.
Esser ei mio non può?.. cielo che ascolto?...)
„ Sposo d' Isaura sono, e non m' è dato *(legge.*
„ Poterla amar...
Isa. Povera Isaura!
Mar. Or dimmi?
Onde per lei tanta pietà?...
Isau. Seguite.
Mar. „ Ed a cercar la morte *(legge.*
„ Lunge da voi ne andrò." Non ho più speme.
Isa. Son io di voi più sventurata assai,
Che non vedrò più mai
Il mio sposo, il mio bene, il mio diletto.
Mar. Isaura tu?... che scopro!...

Isa. Oh ciel! che ho detto?
Mar. Misera donna! Or vien... vieni al mio seno,
Siamo infelici entrambe,
E dell' avversa sorte
Trionfar possiam... Ti renderò al consorte...
Ma vanne oh ciel! lo scorta,
L' assisti, il reggi, lo difendi... Isaura
Se tardi ancor, la meditata impresa
Compir potrebbe. Della pugna l' ora
Quasi vicina è già. Nel suo pensiero
Se fermo egli è... fra gl' inimici brandi...
Isa. Basta Regina... io vado... in cor scolpita
Mi fia vostra bontà...
Mar. Vanne, t' affretta,
Impaziente attenderò novella
Di te, di lui.
Isa. Non paventate... addio. *(parte.*
Mar. Nel suo corso la reggi o sommo Iddio!...
(entra nella capanna.

SCENA IX.

Interno di una tenda come alla scena settimana dell' atto primo.

Lavarenne, e Bellapunta.

Lav. Finchè della tenzon l' ora s' appressa
Solo restar qui vo'...
Bell. Ma se il nemico
Sortisse all' improvviso... allor...
Lav. Dal campo
Non son molto discosto:
Se alcun sinistro evento
Insorgesse per noi... sia di te cura
Darmene cenno
Bell. Intesi.
Lav. (Bellap. parte) Or va... mi lascia
Col mio duol vo' restar, colla mia ambascia.
(dopo breve pausa.

Ah! sì. Pur troppo, io sono il più infelice,
Che sulla terra esista!
Son gravi troppo i miei tormenti acerbi:
Il fatale amor mio non ha più freno,
E insoportabil signoreggia in seno.
Isaura ... Margherita ...
Cari, ed insiem funesti,
Di tenerezza oggetti ... Ahi duro stato!
Amarle entrambe, e non poter mio core
Seguir suoi moti ... Ho già deciso. Isaura,
Ella che accolse i giuri miei primieri,
Ella abbia la mia fede.
Vadasi ... E Margherita? ... Oh Dio! lasciarla? ...
Mio cor lo dei. Dal palpitar tuo crudo
Cessa, ten priego, omai:
Tua Margherita esser non può giammai.
La rivedrò pria di partir; ma ... oh Cielo!
Regger potrà la mia costanza? Invano
Lo tenterei. si fugga ... io debol troppo ... ancora.
Ah no! si lasci, è già pentito il core,
E al suo dover sen riede, al primo amore.
Tu, che le vie segrete
Di questo cor pur tieni,
Amor! desiata quiete
Ti piaccia in me versar.
Spirto infedel, che rugge
Entro mio sen spietato;
Per te già si distrugge:
E' questo cor cangiato.
Col suo furore,
Col suo dolore
M' è dato solo
Di delirar!
Lo vedi, Isaura amata? ...
Amor mi calma appena:
Di un tal piacer la piena
Frenar non posso in sen.
Se tu mi reggi, amore,
Sarò felice appien. *(parte.*

SCENA X.

Interno di una capanna: in fondo porta d' ingresso, da un lato un uscio, che mette ad altra stanza.

Michele con un grembiale, preparando una rustica tavola, indi Carlo, poi Glocester.

Mic. Eccomi di chirurgo, e di dottore
Cucinier diventato, e credenziere;
Anche questo mestiere
Mancava a mia virtù. Se torno in Francia
Ne ho da contar di belle in verità!
Che mai dirà di me la facoltà!
Eh! dica quel che vole ... Achile ancora
Figliolo d' una Dea
Squojava i capri, e li arrostìa sul fuoco,
E può bene un dottor divenir cuoco.
Qua la Regina ... E se vi fosse Isaura
Qua la porrei; ma l' è venuto in testa
Di andar alla battaglia
Al fianco del suo Duca ... poveretta! ...
Davver mi fa pietà: quella ragazza
Scommetto, che d' amor diventa pazza.
Carlo il porremo quà,
Là nel mezzo starà
Michel con due bottiglie tanto fatte ...
(odesi battere.
Ma chi diavolo batte.
Carlo, Carlo han battuto.
Car. Chi è là? ...
Glo. *(di dentro)* Soldati.
Car. Ahimè! tutto è perduto.
Si avverta la Regina. *(corre nell' altra stanza.*
Glo. Olà cospetto,
Gitto a terra la porta.
Mic. Un momento ... son quà ... (Sian maledetti.
Son capaci davvero di spezzarla!)
Car. Apri. *(chiudendo la stanza a chiave)*
(Mich. apre, ed entra Gloc.
Glo. Audace!
Car. Signor.
Glo. Come! tu Carlo?

Car. Sì, Altezza: accomodatevi.
(*avanza uno sgabello.*
(E' Glocester. Ardir.) (*a Mic. sotto voce.*
Glo. (*a parte*) (Il mio sospetto
Si nasconda per or.) Com'io ti trovo
Carlo in questa capanna?
Car. Il mio compare
Qua venni ad avvisare,
Che in queste vicinanze
Si asconde Margherita, ond'ei non dia
Asilo a chicchessia.
Mic. Corpo di bacco,
Che si presenti un poco.
Io vi so dir ch'ha da veder bel gioco.
Car. Bravo, bravo compare.
Glo. Ottimamente.
Mic. Eh! niente, Altezza, niente,
Io faccio il mio dover.
Glo. Odj tu dunque
Margherita, o buon uomo?...
Mic. (*imbarazzato*) Odiarla! no.
Cioè... così... dirò...
Non mi ha fatto alcun male,
Ed io sto neutrale. Io vorrei solo,
Che ella fosse lontana mille miglia.
Glo. Lontana! che mai dici?...
Mic. Intendo dire
Che allor... capite ben...
Car. (*interrompendolo*) Che questa guerra
Si vedrebbe una volta terminare.
Compar non è così?...
Mic. Così compare...
Glo. (Quel parlar, quell'aria incerta
(Tutto in lor mi dà sospetto.
Mic. (Pensa, e guarda. Amico all'erta!
e *Car.* (Qua lo guida alcun progetto.
Glo. (Ma per giungere all'intento
(Giova ancora il simular.
Mic. (Di scaltrezza, e d'ardimento
(Or bisogna il petto armar.

Glo. Galantuomo! (*a Mic.*
Mic. A me?... (Coraggio...)
Glo. Sei Scozzese?...
Mic. Arciscozzese:
Glo. Tale accento ha il tuo linguaggio,
Che non sembri del paese.
Mic. Vi dirò...
Car. (Gran Dio! lo inspira.)
Mic. Mesce accento ogn'uom, che gira.
Glo. E girasti?...
Mic. Mezzo mondo.
Glo. E facesti?...
Mic. (Or mi confondo.)
Car. Parla via... non vergognarti.
(*incoraggiandolo.*
Mic. Praticate ho tutte l'arti,
Per poter almen con una
Qualche cosa guadagnar.
Ma la chioma di fortuna
E' difficile a pigliar.
Fui soldato, marinaro,
Ciarlatan, barbier, speziale,
Io correa dietro al danaro,
E il danaro dietro a me.
Sol propizio in tante mie
Faticose traversie
Io trovai nel mio cammino
Dolce amore, e dolce vino,
Che m'han dato all'occasione
Un coraggio da leone,
E talvolta m'ho stimato
Fortunato al par di un re.
(*prende la fiasca del vino.*
Ecco quà la cara fiasca;
Quel che vuol succeda, e nasca,
E alla buona un bicchierino
Ne berremo tutti e tre.
Glo. Car. E' ben furbo il malandrino, (*ciascuno a parte.*
Bravo, bravo per mia fe.
Glo. Hai tu moglie?... Hai tu figlioli?..

Mic. Per disgrazia...
Car. Ha moglie, e un figlio.
Glo. Vo' vederli...
Mic. Come! Altezza!
Glo. Quà li guida...
Car. Oh! qual periglio!
Glo. Và, ripeto...
Car. (*a Mic.*) Eh! via, compare,
Il geloso non mi fare:
Tale, Altezza, è il suo difetto,
Tu quà resta, io vado là.
Glo. Se verace è il mio sospetto,
S'ella è ascosa in questo tetto,
Più sottrarsi al mio furore
La superba non potrà.
Car. Mic. Che ti colga la saetta!
Il briccone ancor sospetta:
Sudo, tremo, e sento il core,
Che star fermo più non sà.
(*Carlo entra nell' altra stanza, e sorte con Mar. ed il piccolo Edo.*

SCENA XI.

Margherita, il piccolo Edoardo, Carlo e detti.

Car. Ecco, Altezza, a voi davanti
La comare e il fanciullino.
Mar. (Ah! l'indegno! qual cimento!)
Glo. T'avvicina... (Quai sembianti!)
Dunque è questo il fanciullino?
Sembra nato cittadino...
Mic. D'un signore ha proprio il tratto,
Mi somiglia, è il mio ritratto.
L'amo tanto il bricconcello,
(*prende a braccio il ragazzo.*
E' sì vispo, e buffoncello...
Ma che fate? non bevete?
Ma versate, il Duca ha sete:
Via, compare, moglie mia,
Prendi il figlio, e porta via:

Io frattanto da coppiere
A sua Altezza servirò. (*Mar. per part.*
Glo. No, restate: da sì bella
E cortese villanella
Un bicchier più caro avrò.
Mic. Car. (Va crescendo la procella.)
Glo. Treman tutti... oh gioja! è quella.
Mar. Car. Mic.
La mia pena, il mio spavento
Più reprimere non sò.
Glo. Quel pallor, quel turbamento
Abbastanza la svelò.
(*Mar. offre il bichiere a Glo.*
Tutti Su, beviamo.
Glo. Alla vittoria,
Che mi diede il giusto fato.
Mic. Car. Viva! (*incerti.*
Mar. (*fremendo*) Indegno!
Glo. (*osservando Mar.*) Alla mia gloria,
A miei dritti.
Mar. Scellerato!
Glo. (Ella trema, e si scolora.)
Car. Mar. Oh cimento!
Glo. (*con più forza*) Cada, e mora
Margherita! (*silenzio*) E che tacete?
Car. Mic. Mora! (*spaventati.*
Mar. (*con forza*) Il vile, il traditor.
Glo. Scellerati, quanti siete,
Vi ha scoperti il mio furor.
Ti conosco, o Margherita,
In mia mano è la tua vita.
Guardie, olà, costor serbate.
(*s' impadronisce del piccolo Edoardo.*
Mic. Car. Mar.
Ah! signor, pietà, fermate.
Glo. No, felloni, voi morrete.
(*le guardie circondano Mar., Glo. è per partire.*

SCENA XII.

Lavarenne con seguito di Francesi, Isaura e detti.

Lav. Ferma il passo, traditor. (*arrestando Glo.*
Mar. Car. Mic.
Ciel! chi vedo?
Lav. Salvi siete:
Me vedete - vincitor.
Mar. Car. Mic.
Oh contento.
Lav. (*ai francesi*) Si disarmi.
Glo. Niun si mova ad arrestarmi,
O a costui traffiggo il cor.
(*minacciando il fanciullo.*
Mar. Ah mio figlio!
Lav. Indegno!
Glo. L' armi
Per punirvi ho in mano ancor.
Mic. Ei coll' armi, io col giudizio
Vo' far prove di valor.
(*parte innosservato.*

Tutti.

Mar. Qual gelo nel core,
Qual velo sul ciglio?
Oh Cielo consiglio,
Soccorso, pietà.
Lav. Oh rabbia! oh furore!
Ne posso svenarlo?
Se movo, se parlo
Il figlio cadrà.
Isa. O Cielo clemente,
Sua sorte tu vedi:
A loro concedi
Soccorso, pietà.
Glo. Io vinto? oh furore!
Ch' io ceda? giammai:
Se un passo tu fai,
Più figlio non ha.

Car. Lo sdegno m' accende,
L' audace m' irrita:
Non curo mia vita,
Ma l' empio cadrà.
Glo. Il passo sgombrate...
Mar. Deh! senti...
Glo. Tremate,
Mio sdegno vi sprezza...
Tutti O rabbia! (*per assalirlo.*

SCENA XIII.

Michele con Montanari e detti.

Mic. (*al Coro*) Sveltezza!
Glo. Scostatevi omai. (*per partire con Edo.*
Mic. Car. T' arresta: ove vai?
(*arrestandolo improvvisamente.*
Mic. Addosso al birbante.
Car. A terra, furfante.
Mic. Vittoria, vittoria!
Mar. Lav. Isa.
Oh gioja!
Glo. Oh furor!
(*disarmato è circondato dai francesi.*

Tutti.

Piombi il fulmine del Cielo
Sul tuo capo scellerato:
Il delitto è vendicato,
L' innocenza il Ciel premiò.
Glo. Empia sorte, m' hai lasciato,
M' hai tradito in un momento.
Mar. Mic. Lav. Isau. Car.
Il piacer che in petto io sento
Giusto Ciel, spiegar non so.
Glo. Il furor che in petto io sento,
Empio Ciel, spiegar non sò.
Lav. Mar. Mille giorni di tormento
Un momento - consolò.

Glo. Per cotanto avvilimento
Più costanza in cor non ho.
Mic. A tirar de' calci al vento, (*a Glo.*
Scellerato, io ti vedrò.
Car. Isa. Più non giova l'ardimento,
La tua colpa il Ciel stancò. (*partono.*

SCENA XIV.

Villaggio come prima.

Bellapunta ed alcuni Uffiziali.

Bell. Bravi, bravi amiconi! ah! che sveltezza!
Che ardir, che colpo! che corraggio! evviva!
Se abbiamo avuto core
Di vincer con ardor questa battaglia,
Siamo gente d'onor, gente di vaglia.
A proposito... dite?
Vedeste voi con che coraggio in campo
Pugnò quel giovinetto,
Che la nostra Regina
Ammise fra di noi jeri mattina?
Ei difese la vita
Al nostro bravo Duca... Oh in un momento
A raggiunger n' andiamo il reggimento. (*part.*

SCENA XV.

Isaura e Michele.

Mic. Che diamine, Signora? eh via, coraggio,
Ora che siamo al meglio,
Mesta dovrò vedervi, e pensierosa?
Lasciate tutto andar, già siete sposa.
Isa. Nò, amico, io non lo spero,
Egli ama la Regina, ed essa...
Mic. Ed essa
Sapendo il vostro affare,
Se avete senno in testa... oh! in confidenza
Lo cede tutto a voi, ella sta senza.
Isa. Non lo credere, no, troppo io conosco
La possanza d'amor. So ch'egli l'ama:
Ei figlio e trono conservolle.
Mic. Insomma

Adesso per provarvi, e farvi mostra
Di mio senno e virtù, vado a sentire,
Procurerò scoprire, e s'ei resiste,
Le spiego il vostro amor, la vostra fede,
Lasciate far a me, già son sicuro
Che tosto cede. Eh, eh! se cederà!
Ma non piangete più per carità. (*parte.*

SCENA XVI.

Isaura sola, poi Margherita, Lavarenne, Michele, Carlo, Bellapunta, e gran seguito di Soldati.

Isa. Oh ciel! qual mai contrasto
Io provo nel mio sen. Sperar vorrei...
Ma dal mio cor la speme
Oh Dio! già s'involò... Forse il mio Duca
Scoprì dalla Regina
L'arcan fatale, che guidar mi deve
O a piena gioja in braccio,
O infelice per sempre... Io tutta agghiaccio!
E s'egli più non m'ama?...
S'ei dimentico, oh Ciel! dell'amor mio
Me lasciasse al dolor?... Crudele istante!
Quando mai fine avran pene cotante?...
Tu squarcia il denso velo,
E del mio duol abbi pietade, o cielo!
Mio pianto rasciuga,
Mio duolo raffrena,
Tu ammorza la pena
D'un misero cor.
Ti chiedo lo sposo
Quell'alma che adoro,
Perchè il mio tesoro
Negar vuoi tu ancor?...
Lo chiede quest'alma,
Lo brama il mio cor.
Coro Viva Isaura! (*di dentro.*
Isa. Oh ciel! che sento!
Mic. E' pentito... a voi sen riede (*frettoloso.*
Col suo amor, colla sua fede...

Era ancora titubante,
Le ne ho dette tante. e tante
Che lo indussi a ritornar.
Isa. Oh mia gioja!
Mar. Isaura amata
Il tuo Duca a te ritorno.
Isa. Oh contento!
Tutti Oh! amabil giorno.
Isa. La mia gioja a voi si dè. (*a Mar.*
Lav. Condona il fallo mio.
A' piedi tuoi...
Isa. Deh sorgi,
Vieni al mio seno... oh Dio
Sono felice appien.
D'avverso fato or posso
Sfidar tntto il rigor.
Se ti ritorna un nume
Al mio costante amor.
Mar. Ti stringo al seno, o Isaura:
Duca la man vi stendo:
Carlo all'onore io rendo:
Michele avrà mercè.
Tutti vi bramo; o amici,
Felici - al par di me.
Tutti Regina, un cor più nobile,
Del vostro cor non v'è.

Isaura.

Sposo adorabile,
Tenero oggetto
Che tanto all'anima
Mi desti affetto,
Deh! almen concedimi
Di respirar.

Si può resistere
A mille pene,
Ma tanto giubilo,
Ma tanto bene,
Non è possibile
Di sopportar.

Tutti.

Al Cielo ascendano
Tuoi cari accenti,
Delle nostr' / vostr' anime
Premj la fè.

Gloria, ed amore,
Fortuna, e onore...
Tutto un tal giorno
Raccoglie in sè.

Fine del Melodramma.